

Società dei Cooperatori Liguorini

Istituita a Pagani (Salerno) presso la Tomba di S. Alfonso

Aiutate le nostre Missioni!

COME? Ascrivendovi tra i Cooperatori Liguorini.
CHE BISOGNA FARE?

Versare una quota annuale

Come Cooperatore Ordinario	L. 500
" " Benemerito	" 2500
" " Insigne	" 5000

QUALI VANTAGGI?

I. — Ogni settimana i piccoli futuri Missionari applicano tre volte — il mercoledì, il venerdì e la domenica — la S. Comandina per i loro Benefattori.

II. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici si applicheranno 24 Messe all'anno: 12 celebrata all'altare di S. Alfonso il 2 di ogni mese, e 12 all'altare di S. Gerardo a Materdomini.

III. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici defunti si celebreranno 14 funerali solenni ogni anno, nell'ottava dei morti.

Offerte per i Piccoli Missionari

Argia Golino l. 50, Valentina Lalla l. 5, Lorenzo Falleri l. 25, Antonio De Leo l. 1, Salvatore De Pascale l. 6, Adele Chiesa l. 4, Almerinda Apostolico l. 5, Caterina Grimaldi l. 5, Ferentine Gili-berti l. 5, Biagio Grimaldi l. 5, Filomena Leo l. 5, Maria Apostolico l. 5, Lucia Fasolino l. 5, Ciro Di Stasio l. 5, Matteo Prudente l. 2, Marrazzo Ambrogio l. 2, Tortora Luigia l. 2, Amodio Ferdinando l. 2, Pinto Angela l. 2, Avv. Donato Coppola l. 5, Pietro Fasolino l. 10, Popolo di Cirella l. 78, Popolo di Montefalcione l. 125, P. Grimaldi d. SS. R. per N. N. l. 500.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiore

Casa Editrice « S. ALFONSO » - Donini e Donnarumma - Pagani

Anno VIII.

2 Aprile 1937

N. 4 (81)

S. ALFONSO

periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

- SOMMARIO -

All'Eccellentissimo Vescovo Mons. Teodorico De Angelis — S. Alfonso e l'Azione Cattolica — Novissime critiche al Canzoniere Alfonsiano — Giornata Tomista — Cronaca della Basilica — Borse di Studio.

ALL'ECCELLENTISSIMO VESCOVO

Mons. Teodorico De Angelis

TRASFERITO DA UGENTO

ALLA VETUSTA DIOCESI DI NOCERA DEI PAGANI

OVE ENTRA

IL 4 APRILE 1937 - XV

BENEDETTO NEL NOME DEL SIGNORE

FRA L'OSANNA DEL POPOLO PLAUDENTE

OFFRE

LA COMUNITÀ DEI MISSIONARI REDENTORISTI DI PAGANI

AUGURI DI LUMINOSO GOVERNO EPISCOPALE

PREGHIERE IMPLORANTI CONFORTI DIVINI

ATTINTI AL SEPOLCRO

DI S. ALFONSO M. DEI LIQUORI

GLORIA MAGNIFICA DELLA DIOCESI NOCERINA

GEMMA FULGIDA DELL'EPISCOPATO CATTOLICO

Gli Uomini Alfonsiani

II

La Unione Uomini di Azione Cattolica

«L'Unione Uomini di Azione Cattolica (prima detta federazione Italiana Uomini Cattolici: F. I. U. C.), benché sorta così come è attualmente organizzata solo dal dicembre del 1922 per volere di S. Santità Pio XI, che giustamente ne è acclamato l'Augusto Fondatore, per quanto concerne l'organizzazione delle forze Cattoliche maschili adulte, è succeduta alla benemerita «Opera dei Congressi e Comitati Cattolici» (1) e all'Unione Popolare. (Non Partito popolare, che non c'entra con l'Azione Cattolica la quale come spesso ha ripetuto il S. Padre «è al di fuori e al di sopra di qualsiasi partito», e «non è azione politica, no; benché possa educare a fare della sana politica», (2) cioè preparare politicamente le coscienze dei cittadini e formarle anche in questo cristianamente e cattolicamente). (3)

L'importanza, la necessità, i benefici di tale Unione non sfuggono a nessuno. Senza di essa le altre Organizzazioni Cattoliche dei Giovani, delle Donne e delle Giovani con le loro Sezioni sarebbero presso a poco come un corpo privo del suo organo più vitale, o se piace, come orfani senza padre.

Gli uomini infatti, occupando un posto eminente e attuale nella famiglia e nella società, hanno un'influenza sociale sovra ogni altra importante e decisiva, che si risente in ogni condizione di vita privata e pubblica: nelle industrie, nel commercio, nell'amministrazione, nei pubblici affari, nella scuola, nella giustizia, nell'esercito, nelle corporazioni e sindacati, nella letteratura, nell'arte, nei Parlamenti, nel governo, nella Chiesa stessa: ovunque.

Senza l'opera e la partecipazione degli Uomini Cattolici, l'Azione Cattolica non potrebbe perseguire e proseguire il suo apostolico intento. Quante volte infatti tutto il bene attuato con tanti

lavori e sacrifici nella famiglia, nella società, va in perdizione per l'opera deleteria di un marito, di un padre, di un padrone, di un maestro, di un capo malvaggio... Al contrario se il capo è buono, difficilmente saranno cattive le membra, o, se torte o inferme, facilmente potranno in qualche modo raddrizzarsi o sanare.

Onde il S. Padre Pio XI eloquentemente: «Gli Uomini Cattolici si presentano come le forze destinate ad essere il fulcro più solido di tutta l'A. C. e meno soggetto a scosse che possono venire dall'esterno.» E: «Le loro sezioni rappresentano una grande risorsa non solo del presente, ma anche dell'avvenire di tutta l'A. C.» (1)

Altrove: «Gli Uomini Cattolici rappresentano la pienezza della vita giunta a maturità della vita, che nella maggior parte dei casi è già rampollata in altre vite. Essi pertanto non rappresentano soltanto delle semplici ed isolate affermazioni di vite, ma, almeno nella maggior parte dei casi, altrettanti centri di vita, altrettanti focolari di famiglie, nei quali si compie la santificazione di parecchie vite, perchè quando il padre ha così alta conoscenza del suo dovere, quando comprende così altamente e completamente l'ideale della vita cristiana, come gli U. C. la comprendono, allora è una felice necessità che tutta la famiglia sia santificata e segua un così nobile e degno impulso paterno.» (2)

Queste scultorie parole dell'Augusto Pontefice fan ben conoscere l'urgenza e la suprema importanza dell'organizzazione degli Uomini Cattolici, le seguenti in modo meravigliosamente sintetico ne delineano il programma e la posizione: «La F. I. U. C. infatti per essere formata di uomini già in possesso di una posizione sociale e per la maggior parte padri di famiglia è investita delle più alte responsabilità e ad essa più che alle altre organizzazioni di Azione Cattolica fanno capo tutti i problemi che riguardano la sana educazione di quelli, che si affacciano alla vita e sono le speranze della Chiesa. Consapevole di questo suo altissimo programma educativo e risoluta di spendervi intorno ogni più diligente premura, la Federazione potrà davvero gloriarsi con l'aiuto divino di contribuire con sicuro lavoro alla dilatazione del Regno di N. S. G. C. sulla terra e di preparare così al civile consorzio i migliori cittadini...

(1) Confr. Mons. Roveda: Direttive e Programmi dell'Unione Uomini. «Gli Uomini Cattolici: come e perchè si organizzano». Civitavecchia: Man. di A. C. Vol. II - C. II - III - IV - V.

(2) Confr. Cavagna: Pio XI e l'A. C.

(3) Confr. Discorso di Pio XI all'Associaz. Naz. della F.I.U.C. del 30 Ott. 1926 - Confr. Letti, al Cardinale di Lisbona: febbraio 1934.

(1) Discorso agli U. C. di Roma del 2 Sett. 1926. Confr. Cavagna let.

(2) Discorso del 20 maggio 1928 agli U. C. di Treviso.

«La Federazione deve attendere altresì alla difesa, alla diffusione, all'applicazione pratica dei principi cristiani nella vita sociale e mantenendosi al disopra delle competizioni politiche, deve promuovere efficacemente con le mature forze, che le derivano dall'essere composta di cittadini nella pienezza dei loro diritti gli interessi della religione non meno che della coscienza e del pubblico benessere.» (1)

E basta: perché, se volessimo riferire tutte le sapienti e premurose parole del Santo Padre al riguardo, ci sarebbe da farne un bel volume.

Ci teniamo però a riferirle spesso sia perché son parole del Vicario di G. C. Capo e Maestro Universale e infallibile sia perché son parole quanto mai autoritarie, opportune, appropriate, sia perché finalmente formano uno sfondo incantevole e una magnifica cornice al quadro, che andiamo dipingendo, dando risalto e rilievo alla maschia figura di S. Alfonso in rapporto all'Azione Cattolica, rilevandone segnatamente il genio precursore dei tempi.

Gittiamo sode le fondamenta

Basta infatti per poco scorrere con occhio accorto la biografia del Santo per comprendere facilmente qual fervore organizzativo abbia Egli suscitato nel suo secolo «specie fra gli uomini» onde conseguire l'altissimo scopo e compiere la Missione providenziale, prefissagli da Dio di restaurare tutto in Cristo «*restaurare omnia in Christo*» (2) e corroborare la pietà «*corroboravit pietatem*», (3) accentuando, intervando, diffondendo, affermando e difendendo lo spirito vero di pietà e di apostolato nel suo secolo e per induzione nei secoli posteriori.

Ma prima di trattare specificamente delle organizzazioni Alfonsiane degli Uomini Cattolici, intendiamo qui gittarne le fondamenta sode, toccando per non ripeterci altrove, qualcosa dei documenti che riguardano le Organizzazioni femminili.

(1) Lett. del Card. Gasparri del 20 maggio 1927 al Pres. Gen. della F. I. U. C. - Confr. Cavagno: Pio XI e P. A. C., Confr. in genere *Ciorani*, ivi «*Gli U. C.*» come e perché si organizzano (III ediz.).

(2) Volontario del Nol Uomini - L'organ. degli U. C. - Bollettino ufficiale degli U. C. e il Giornale: «*Nol Uomini*» - Mons. Roveda, ivi.

(3) S. Paolo.

(4) Eccl. 49, 8.

Veramente a voler citare tutte le testimonianze e i documenti raccolti formeremmo davvero una *valanga*, da schiacciare ogn'incredulo: però non saremo troppo avari. Gittate le fondamenta con più speditezza passeremo a ricostruire le Opere Alfonsiane degli Uomini.

Appena fondata la Congregazione a Scalo (an. 1732, 36.* di S. Alfonso) subito comincia l'opera attivissima del Santo. «*Si fondarono quattro Congregazioni, che per i gentiluomini, i bracciali (operai), i figliuoli e le figliuole erano altrettante scuole di perfezione,*» con un'adunanza settimanale per ciascuna. (1)

«*A Villa degli Schiavi (secondo Collegio dell'Istituto) Alfonso eresse una Congregazione per gli uomini*» ecc., la «Compagnia del Rosario» per tutto il popolo» (2)

«*A Ciorani Alfonso stabilì come a Villa le opere di pietà*» (3); e Mons. Faleoia specifica in una lettera che «*i Padri debbono provvedere ai bisogni spirituali di una numerosa Congregazione di Uomini, che dai paesi vicini (che son numerosi) accorrono a Ciorani.*» (4)

A Salerno «*Alfonso per rendere ognora più saldi i loro propositi fondò nella Chiesa del Gesù una Confraternita sotto la direzione di un Padre della Compagnia*», che in un primo tempo fu «*il P. Pennacchia*» - Si noti che questa associazione era per i Nobili e Gentiluomini. (5)

«*Scrivendo alla S. Sede per avere la Casa dei Gesuiti, soppressi, in Benevento si obbligò formalmente come Superiore con chirografo a mantenere tutte le opere da quelli intraprese, ed in particolare l'assistenza alle Congregazioni del ceto nobile, dei cittadini e degli artisti*» - Di che Papa Pio VI con breve del 5 maggio 1777 gli mostrava tutta la sua compiacenza. (6)

«*La Congregazione, eretta nel Duomo (di Nocera dei Pagani) e composta di gentiluomini, elesse un Padre per regolare la coscienza e fare ai medesimi il sermone ogni domenica.*» (7)

(1) De Rialo C. SS. R. Cronache della Congr. del SS. Red. C. II. Confr: Tansola L. II C. I - Berthe L. II - C. II.

(2) De Rialo ivi C. III § 1 - Confr. Tansola L. II C. VI e IX - Berthe L. II C. IV n. 202.

(3) De Rialo ivi C. III § 2 - Confr. Tansola L. II C. VII. - Berthe L. II C. XII.

(4) Berthe L. II C. IX.

(5) Berthe L. III C. XII n. 553. Confr. Tansola L. II C. 46.

(6) Berthe L. VI C. III n. 1015 - Confr. Letture Vol. II n. 862 - Tansola L. IV.

(7) Tansola L. II. C. XVI.

Ad Atella « ristabili alcune Congregazioni, altre ne eresse. » (1)

Nella Grande Missione dell'Archidiocesi di Napoli, che abbiamo descritta, (2) secondo il suo piano, reso obbligatorio dall'istruzione del Cardinale Spinelli, « ERESSE PER OGNI DOVE le varie congregazioni dei fanciulli e delle zitelle, dei braccianti e dei gentiluomini. » (3)

Nelle altre innumerevoli Missioni date dal Santo coi suoi Religiosi « premievagli dopo il Clero, l'esemplarità nei gentiluomini e perciò stabilir soleva per questi una PARTICOLARE CONGREGAZIONE, se non vi era, e, se vi era, attendeva ad infervorarla. » (4)

« Nei villaggi, ove concorrevano altri casali e maggiormente nei luoghi popolati, stabilir soleva una Congregazione di braccianti e di artigieri. Anche questi, senza alcuna foggia di particolar vestito e senza contribuzione di danaro. Queste erano le Congregazioni, che tra tutte riuscivano sommamente fruttuose, contando talora fino a cento e a centocinquanta i loro Confratelli, tutti di grandissima edificazione. » (5)

Se n'è ancora !...

Il P. Berruti, Generale dell'Istituto, che ha saputo magistralmente descriverci lo « Spirito di S. Alfonso » nell'aureo suo libro dallo stesso titolo, con ammirabile sintesi così ci rivela la meravigliosa opera organizzativa del Santo : « S. Alfonso istituiva le Cappelle Serotine e fondava varie Congregazioni di spirito, le quali erano rette da esemplari Ecclesiastici, per i gentiluomini, gli operai, gli artigiani, per le zitelle... » (6)

« Erano sommamente a cuore ad Alfonso, ci assicura il Tannoia, queste pie adunanze nei paesi, e non lasciava di tener ogni mezzo per vederle stabilite e poste in fervore. »

« I moderni novatori so che mormorano, diceva Alfonso (bollando anche quelli di oggi) contro queste fruttuose adunanze, che noi chiamiamo congregazioni, ma confessar dovrebbe-

ro, con loro dispetto, essere santo e profittevole tutto ciò, che in queste si pratica. » (1)

Perciò dove già erano stabilite le infervorava, se buone; riformava e restaurava secondo il suo spirito, se decadute; vivificava, se defunte, istituiva, se mancavano. Nella missione di Modugno, (per citar qualcosa), durata 40 giorni con gran numero di missionari, « Alfonso riaccese il fervore, e fece risorgere le antiche Congregazioni. » (2)

Anzi, ritornando nei paesi, ove già si era tenuta la Missione, a tenor della Regola, per far la così detta « Rinnovazione di spirito » in gergo missionario, (una Missioncina compendiate), « gran bene fece con questo ritorno... si visitavano e s'infervoravano le Congregazioni stabilite. » (3)

Sicché nelle Missioni « la perseveranza per tutti veniva assicurata mercè l'istallazione di pie associazioni o confraternite. » (4)

Donde la premura di esortare ciascun uomo ad entrare nelle associazioni, e coll'inseparabile P. Sarnelli poneva nel suo Regolamento di vita per un cristiano quello di « frequentare qualche congregazione (specie intitolate alla Madonna) o qualche Segreta (congregazione segreta) con osservarne pubblicamente le regole. » (5)

E col Sarnelli ancora inculcava ai genitori : « Per dare maggior forza ai loro ordini - (che i figli vadano agli Oratori Festivi) - autorizzino con l'esempio queste sante insinuazioni, con darsi a vedere i padri e i padroni puntuali in frequentare i loro Oratori e Congregazioni ed esatti nell'osservanza di quelle Regole. » (6)

E praticamente, anche venerando Vegliardo e da Vescovo, il Santo sempre, che gli si dava l'opportunità, mai si rifiutava, anche a costo di qualsiasi sacrificio, di portarsi alle sue amate Cappelle e Congregazioni a ritemperarvi lo spirito e a consolarsi dei loro progressi e benefici frutti ; ciò non soltanto nelle Mis-

[1] Tannoia. L. II. C. LIII.

[2] Berthe. L. III n. 471 - confr: Tannoia L. II. C. XX.

[3] Tannoia. L. II. C. XIII - confr: Dumorthier - Vita del P. Sarnelli, ivi e seq.

[4] Dumorthier. Vita del P. Sarnelli, c. VII.

[5] Confr: Selva predicibile di S. Alfonso. P. III c. VIII. Regolamento di vita per un cristiano. Glorie di M., ivi.

[6] Sarnelli Mondo riformato P. II. Tratt. II. Sez. XV - Confr: Eccl: Sacril. - Lee Congr: - S. Alfonso ivi.

[1] Tannoia. L. II. C. XXXIII.

[2] Ved: arte di Setti, Ott. e Le Cappelle serotine del Pandolfi.

[3] Tannoia. L. II. C. XII. Confr. Dumorthier: Vita del P. Sarnelli, ecc. 23, 24, 25 ecc.

[4] Tannoia. L. II. C. LIII.

[5] Tannoia. I. II. C. LIII.

[6] Berruti : « Lo spirito di S. Alfonso » - C. 21.

sioni e nelle predicazioni in cui l'aveva per sistema; ma in qualsiasi altra circostanza. Infatti: « *Si sa quanto abbondante è Napoli di devote Confraternite. Ora i Presidenti di una gran parte di queste lo vollero (era già Vescovo e cadente!) anche essi per inferiorare nello spirito e nell'osservanza dei propri statuti le rispettive adunanze.* » (1)

Poichè dunque tanto gli stavano a cuore queste providenziali Associazioni, S. Alfonso, nelle Missioni specialmente, ne preparava la fondazione o restaurazione con una cura altissimo speciale per tutti i ceti in genere, e per gli uomini in particolare. La Regola infatti, il Metodo di Missione, la Selva predicabile descrivono tutto minutamente. Oltre le prediche comuni al popolo, ogni ceto aveva le sue istruzioni o conferenze speciali, perfino i fanciulli, come vedemmo. Gli uomini soli però ogni sera avevano un sentimento particolare o sia piccola conferenza (anche ora). Si davano Esercizi Spirituali ai Gentiluomini e, ove si era liberi, anche agli operai. Per essi pace pubblica, Confessione e Comunione Generale con pubblica processione di penitenza, con colloqui in piazza e prima e dopo la Comunione ecc. (2)

Tutti poi quegli ammirabili scritti del Santo per gli Uomini, come i Regolamenti per un cristiano, per un padre di famiglia ecc. (3), i Doveri di diversi stati, la larga corrispondenza col padre suo D. Giuseppe « *perfetto tipo di Gentiluomo e di Cristiano* », e con altri, specie quella numerosa con D. Matteo N., a cui fra l'altro con ammirabile pazienza e bontà insegna « *il metodo pratico di fare l'orazione mentale* » ecc. (4), stanno a dimostrare la somma cura che aveva il Santo per i suoi cari Uomini Cattolici e la premura e lo zelo di renderli perfetti amici, figliuoli e sudditi di Gesù Cristo, attraverso un'impeccabile organizzazione e una squisita formazione religioso-apostolica.

Infine quando reso impotente dalla grave età e dalle molte infermità non poteva più operare, allora incoraggiava altri a

[1] Tassoni: L. II c. XLIII confr. c. XI ecc. Berthe L. III n. 471. Gli Art. sulle Cappelle Oratorie ecc.

[2] Confr. le opere citate, Tassoni c. XXXII e LII e segg. - P. Berthe L. II e III - Du-moutier c. 24

[3] Confr. Opera omnia di Marietti.

[4] Confr. Epistolario del Santo vol. I pagg. 66 - 86 n. 52, 74 - 736 ecc. Vedi Indice Generale e alfabetico.

continuare l'opera sua, e immensamente si consolava nel sapere i frutti ubertosi raccolti dalle sue Organizzazioni, come nell'esergli assicurato della fondazione di altre.

« *Avendo fra le altre una volta inteso che nella nostra Casa di Cuposele vi era una fiorente Congregazione e che vi concorrevano anche da altri paesi (ogni domenica) più di 200, ne pianse per tenerezza e poi disse: « Quando sento QUESTE COSE, mi vedo in UN MARE DI CONSOLAZIONE, vedendo promossa la gloria di Dio: - e ripeté più volte: Gloria Patri! »* » (1) Era il grido gioioso e trionfale dei grandi avvenimenti.

E: « *Gloria Patri et Filio et Spiritui Santo!* » ripetiamo ancor noi nello smettere dal bersagliare con nuove citazioni i nemici e gli amici del Santo, (che odiandolo o mal interpretandone la mente e lo spirito, lo combattono), ringraziando il Sommo Dio per avere cinto il Capo del N. S. Padre di un'altra aureola di gloria, finora poco apprezzata, quella cioè di Organizzatore e Condottiere delle falangi invitate di Cristo Re e di Maria Regina, nel suo secolo irrequieto.

P. A. S.

(continua)

[1] Berruti, lvi c. XXII.

P. LUIGI MAURI D. SS. R.

IL MESE DI MAGGIO

secondo lo spirito e la lettera del grande Dottore S. Alfonso

E' sempre bello pregare Maria, ma lo è assai più pregarla nel bel mese che a Lei consacrata tutta la Cristianità: nel bel mese dei fiori. Quando poi si può onorare la celeste Signora cogli affetti vibranti, sgorgati dal cuore dei Santi e di quei Santi che alle squisitezze dei loro affetti, uniscono le forze del loro pensiero, come avviene in S. Alfonso, oh! allora la spirituale letizia non ha limiti. E tale soave godimento si prova nello scorrere il MESE DI MAGGIO che il P. Mauri ha raccolto, diligentemente dalle opere di S. Alfonso, racchiudendovi la pietà filiale ispirata dal DOTTOR MARIANO alle anime desiderose di assicurare la salute eterna, mercé il potentissimo patrocinio della Madonna.

« Casa Editrice S. ALFONSO », Basilica PAGANI

Prezzo di costo: sciolto L. 100 — Per 10 copie L. 900

Per 20 copie L. 1700 — oltre le spese postali

Novissime critiche al Canzoniere Alfonsiano

Questo libro illustrativo della poesia spirituale di S. Alfonso, pubblicato nel settembre del 1933, ha destato in un triennio risonanze vicine e lontane: né ci sono mancate le discussioni vivaci. Se ne occuparono seriamente l'*Osservatore romano*, la *Città cattolica*, la *Gioventù italiana*, la *Rassegna bibliografica* e diversi altri bollettini anche non nazionali. Un'eco recente è nel bel libro del Favre premiato dall'Accademia francese. Ma il *Cor unum in Christo*, rivista spigliata del Pontificio Seminario Campano, pare interessarsene con maggiore insistenza. I benevoli lettori del S. Alfonso, sparsi un pò dappertutto, ricorderanno sicuramente l'articolo del giugno scorso: *A proposito di un preteso autografo poetico inedito di S. Alfonso*. C'è in quelle fitte pagine documentate (Cf. An. VII, pag. 101 e seg.) saldato bene qualche conto: occorre al presente saldarne un altro più grosso con identico denaro.

Nel numero di gennaio 1937 del *Cor unum in Christo* il solito critico riprende infaticabile il vecchio argomento, scendendo sin ai problemi — già sciolti — di critica testuale, sotto il titolo di «Rileggendo il Canzoniere Alfonsiano». E comincia con l'intenzione «di esaminare rapidamente alla luce dell'edizione napoletana del 1841 (1) alcune asserzioni che leggiamo nel Canzoniere Alfonsiano» (pag. 7). Indi prosegue impavido per la sua via annunziando senza eufemismi: «La citata ed. del 1841, non considerata dall'autore nella composizione del suo libro, spiega alcuni errori, dubbi, tentennamenti, che sono in detto studio e che rileveremo con serenità critica (sic!)» (Ib.). Tale in sintesi è l'esordio: la lunga «disamina» successiva si svolge attraverso informazioni non sempre sicure e fondate, come si constaterà in seguito.

Tuttavia la risposta da questo foglio non vuole essere un'apologia per sostenere un punto minacciato: mira solo senz'ambagi a chiarire l'equivoco sortito in taluni, poco esperti nella critica delle fonti. Dilucidazione, quindi.



Il solerte collaboratore del *Cor unum* poggia di primo acchito

(1) *Sacre canzoncine composte da S. Alfonso M. de' Liguori e da altri autori*, Napoli, Gabinetto letterario, 1841.

le proprie risoluzioni letterarie, che stima facilmente decisive, sulla menzionata edizione del 1841, che gli è sembrata a sfogliarla un documento sì valido che un manoscritto autografo non meriterebbe forse migliore fiducia! Invece d'indugiarsi un pochino a discuterne il valore critico, si mette con furia a costruire la sua «disamina» colmandone i vuoti con interrogativi, che han l'aria d'una retorica avvizzita. Nè l'abbia a male l'articolista, se gli si fa riflettere che è incappato, non volendo, nell'errore del Piatto (1), già segnalato nel Canzoniere Alfonsiano. Questi, che scriveva nel 1932, si fidò, sin troppo, dell'edizione stereotipa del Marietti, ove ripeté autentico ogni verso incontrato: quegli ha creduto all'edizione del Gabinetto letterario con non minori scrupoli. Ma il Gabinetto letterario non bisogna supporlo un *Corpus Scripturarum* magari sulla foggia di quello Viennense!... Dopo i felici tentativi compiuti dal Corbetta a Monza e dal Marietti a Torino, anche a Napoli, in prossimità della canonizzazione di S. Alfonso, si stabilì di curare l'edizione completa dei suoi scritti, a spese del Gabinetto letterario. Nel 1837 vennero a luce i primi tometti: tra un lustro l'*Opera omnia* era lanciata sul mercato librario con successo. Le Canzoncine spirituali comparvero nel 1841. — Un esame sommario intorno al lavoro editoriale non lieve porta alla conclusione netta che gl'intenti pratici ne furono ispirazione e guida. L'editore non si preoccupò di questioni inerenti al testo; anzi introdusse nella partizione dei libri un ordine abbastanza arbitrario. Difatti nelle norme preposte all'*Operette spirituali* (Napoli, 1838) afferma egli stesso (pag. 4 - 6) di non badare nè a ordine nè a classificazione, sollecito soltanto di formare manuali utili al cristiano. Per cui senza un preciso disegno prestabilito si contentò di ristampare i libri di S. Alfonso così come gli capitavano tra le mani. Tu trovi in questa collezione, quasi di propaganda, edizioni tanto napoletane quanto venete apparse vivente ancora l'autore: ne trovi eziandio di quelle posteriori, come del De Bonis, per citare il più noto. Circa poi il numero e il testo poetico del Dottore campano l'editore si dimostrò cattivo raffazzonatore. E vale la pena provarlo con fonti controllabili.



La raccolta delle Canzoncine Alfonsiane, pubblicata dal Ga-

(1) PIATTO P., *La lirica religiosa di S. Alfonso M. de' Liguori*, Aversa, 1932.

binetto letterario, merita scarissima attenzione. Essa non scaturì da buoni criteri selettivi: vi si lasciò la confusione infiltrata al cadere del 1700 per opera del Migliaccio, se pure non vi sia stata accresciuta. Del resto l'editore napoletano del 1841 non pretese proiettare lume nel ginepraio delle poesie devozionali fiorite intorno a S. Alfonso, nè ebbe l'idea di migliorarne il testo. La coincidenza nelle varianti con l'ed. VII del 1769 (1) è semplicemente occasionale: nè c'era da allarmarsene... Il Gabinetto letterario si servì evidentemente di libretti stampati nel decoro dell'800, ne estrasse le canzoncine, le dispose diversamente e mise fuori la collezione, conservando accanto ai versi i nomi già positivi da altri. Nessuna indagine. L'ed. VIII delle Canzoncine Alfonsiane, compilata nel 1788 dal Troise a Napoli, vi si trova in gran parte assorbita. - Per non aumentare pedissequamente le proporzioni della risposta dichiaratrice, restringiamo le ricerche sugli *Affetti verso il S. Bambino*, riportati dal nostro critico a pag. 10 del *Cor anum*. Nel Canzoniere alfonsiano era detto: «Sulla *Squilla antiblasfema* (l. dic. 1932, Napoli) sono apparse sotto il nome di S. Alfonso 3 strofette «Per il Natale» (*O che Ninno, o che bellezza...*) senza citazione di fonti, (pag. 48 - 49).» Insorge il mentovato articolista, atteggiandosi a paladino dell'autenticità alfonsiana: «Che dire?... L'ed. 1841 proietta luce chiara, decisiva e risponde esaurientemente al dubbio dell'autore. La canzoncina, apparsa nel 1932 sulla *Lega antiblasfema*, è mutila. Riproduciamo la lezione dell'ed. '41: 6 strofette agili nella natta eleganza che rivestono... L'ed. '41 potrebbe essere la fonte, se si tien conto di ciò che un collaboratore della *Squilla antiblasfema* ci ha assicurato: trascrisse soltanto tre strofette, chè sembrarono più belle e più atte all'indole di quel periodico. Di più: l'ed. '41 è per la paternità alfonsiana...» Ma il fatto sta diversamente. La canzoncina in questione non ha nè tre, nè sei strofette, ma 17 secondo la prima stesura: il titolo originale è poi il seguente: «Riflessioni ed affetti verso il santo Bambino Gesù.» E' a pag. 13 - 15 delle *Sacre canzoncine in onore della sacra Famiglia di Gesù, Maria, Giuseppe, Gioacchino ed Anna - Prima edizione. Napoli, 1792*. Il più autore, che preferisce restare anonimo, presentando il libretto di 48 pagine comprendente 25 poesie, nota umilmente:

«...Ve ne presentiamo un buon numero ed in stile familiare, come più atte al vantaggio della volontà, sebbene meno idonee all'inutile pascolo dell'intelletto, ecc.» Dieci di queste canzoncine celebrano il soave idillio di Betlem: la II e la VII sono dello stesso metro della VI, cioè: *O qual Figlio Dio ci ha dato!* - *O qual Ninno a noi è nato!*... Raffrontando le tre poesie, scorgi subito la medesima sorgente, donde sono sgorgate: alcune particolarità stilistiche spontaneamente ti spingono a concludere che un solo autore l'ha composte. S. Alfonso non ci ha che dividere con questi versi, certamente non suoi. Il Gabinetto letterario e i suoi creduli lettori han torto ad attribuirglieli. La sesta strofetta, ch'è finale, nel *Cor anum* corrisponde alla dodicesima dell'ed. del 1792: tra le altre varianti segnaliamo questa:

Ed. 1792, str. IV.

Ed. 1841.

*Nasce un Dio ch'è il Creatore, Nasce un Dio, ch'è il Creatore,
nasce all'uomo il Redentore; nasce all'uomo il Redentore;
e non v'è chi lo ricetti, Benedetta sia la grotta,
un presepe gli toccò. che ricetto a Lui prestò.*

E' invalso l'uso in parecchi di rivendicare a S. Alfonso ogni poesia anonima sul Natale, specie quando nella fluidità offre tenerezza di sentimenti. Sistema comodo, che non legittima le asserzioni. Rimandiamo i lettori all'analisi comparativa del *Tu scendi dalle stelle* con i versi sopra allegati, ricchi di parole che non s'incontrano nel lessico alfonsiano (per es.: *lagrimuzze - amorsetto*, ecc.). Cose ovvie da non dimenticare in ossequio ai canonici critici ed anche per rispetto di chi ci ascolta con deferente abbandono. La fretta e più spesso le nozioni limitate giocano dei brutti tiri, in materia intricata come la canzoncina sacra, problema letterario assai complesso, a giudizio dei competenti.

L'ed. del 1841 è stata una frivola consigliera ed ha collocato su falsa strada l'articolista anche per altri brani poetici. Di luce auspicata nemmeno un guizzo... Egli non ha detto nulla di nuovo relativamente alle Canzoncine: 1) *Stillatevi in pianto*; 2) *Vieni, vieni, o Spirito santo*; 3) *Salve del ciel Regina*; 4) *Il mio Dio mi manda qui*; 5) *Degli anni scorsi ancora in un momento*. Col Gabinetto letterario non poteva risolvere l'autenzia delle une, nè spostare l'epoca ottocentesca delle altre. La «disamina» è fallita. - E' da scartarsi poi l'osservazione posta in margine alla

(1) *Canzoncine spirituali dell'ill.mo e Rev.mo Mons. D. Alfonso de Liguori*, ed. VII, Napoli, 1769.

pagina 12 del *Cor unum*: «L'ed. XI [delle *Operette Spirituali* di S. Alfonso] del Di Domenico: Napoli, 1758 ha: Tu lasci il bel gioir del divin seno... Questa lezione, *certamente spuria*, è seguita dall'ed. napol. del 1851, Novena del S. Natale colle meditazioni, ed è molto diffusa nei manuali di pietà. » Oh! no: la lezione allegata è *certissimamente autentica*. S. Alfonso nel mandare a stampa la prima volta nel 1755 «Tu scendi dalle stelle» (*Oper. Spirit.*, ed. VI, Gessari) aveva reso il verso così: «Tu lasci del tuo Padre il divin seno...» Nel 1758 pubblicando l'ed. XI delle *Operette Spirituali* coi tipi del Di Domenico, ritoccò il testo poetico e ci diede la variante rimasta inalterata in diverse ed. successive, anche del Remondini: «Tu lasci il bel gioir del divin seno...» Il santo Poeta ritornò ancora una volta su questo verso per dargli, dopo il 1760, una forma definitiva, cioè: «Tu che godi il gioir del divin seno...» La riprova della triplice lezione autentica è per fortuna proprio nell'ed. curata dal Gabinetto letterario (e ciò dimostra d'altronde il processo di questa edizione I):

1). *Tu lasci del tuo Padre il divin seno* (Op. Spir., Napoli, 1838, pag. 556).

2). *Tu lasci il bel gioir del divin seno* (Novena del S. Natale, Nap., 1837, p. 275)

3). *Tu che godi il gioir del divin seno* (secondo la citazione del *Cor unum*).

Non sono stati ripassati al vaglio critico che i punti più scienziati della «disamina». Ma finiamo congratolandoci con l'articolista, che consacra le sue fresche e promettenti energie in tema di poesia alfonsiana. E se egli continuerà lo studio incamminato con notevole fervore, non è difficile che riuscirà ad arrecare un buon contributo nella conoscenza piena della *Canzoncina settecentesca*, particolarmente napoletana. Essendo a Napoli, ha l'agio di poter cavare dagli archivi pubblici e privati i documenti necessari per illuminare, in tutti i suoi aspetti, la questione: le ricerche potrebbero dargli la consolazione di scoprire qualche verace autografo poetico inedito di S. Alfonso. In questo caso, noi saremmo i primi a rallegrarcene.

P. O. GREGORIO

GIORNATA TOMISTA

Carissimi lettori del «S. Alfonso», il vostro grande amore per il nostro Padre e per le cose dei suoi figli credo che vi faccia gradire la lettura di una pagina di cronaca del nostro Studentato. È la pagina che P. P. Lettori, Studenti e Fratelli abbiamo scritto e vissuto col M. R. P. Provinciale in onore di S. Tommaso. La festa fu trasferita al 9 marzo.

La mattina del 9, festa di S. Francesca Romana, alle ore 6,30, il M. R. P. Provinciale iniziava la Messa solenne tra fiori, incenso e canti. Dall'altare della Cappella dello Studentato, S. Tommaso ci guardava col suo occhio così calmo, così luminoso. Era nostra intenzione che la solennità della Liturgia fosse tutta per S. Tommaso; ma S. Francesca Romana la portò via tutta per sé; del resto i Santi non sono come gli uomini; rapiti in Dio, l'uno gode della gloria dell'altro. La «Schola Cantorum» eseguiva la «Missa lacunda», a 3 voci virili del m. Vittadini. Dopo il Sanctus trionfale, gli Studenti si raccoglievano ancora più devotamente intorno all'altare santo: Gesù stava per discendere dal cielo, per levarsi poi al Padre, ostia candida di propiziazione.

«*Benedictus qui venit in nomine Domini!*», Una melodia tenue, semplice si levava appena, per ricadere subito sotto l'onda della commozione e poi riposare in un giro largo, coronato dall'acclamazione corale: *Hosanna in excelsis!* -

Con la Messa solenne terminava la parte spirituale del Programma. La parte intellettuale si svolgeva in due tempi. La mattina alle 10,30' aveva luogo l'esposizione della dottrina tomista sull'esistenza della capacità obbedienziale in relazione all'ordine soprannaturale. Uno Studente di II corso di Teologia, esposta la dottrina, passava alla difesa della tesi, disputando con altri due Studenti di Teologia. Poiché si era dimostrata la non repugnanza dell'«elevabilità dell'uomo all'ordine soprannaturale», partendo dalla natura dell'intelletto e dal desiderio della beatitudine (S. Tommaso - *Summa Theologica* I - Q. XII, a. 1; I - II Q. 3, a. 8,) i due obicenti scendevano in campo, argomentando separatamente su questi due fondamenti. La disputa animata era coronata da belle parole di plauso del M. R. P. Provinciale che dichiarava tutti vincitori nella battaglia intellettuale. Augurava poi ai giovani Studenti le vittorie apostoliche sull'errore, che non vive in astratto o nelle pagine dei libri, ma si annida nella vita dei popoli, che bisogna redimere con la fiamma dell'apostolato, fatto di luce e di amore: la luce amorosa di S. Tommaso, l'amore luminoso di S. Alfonso. Così terminava la prima parte.

Chissà, forse qualche lettore più curioso, prima di passare alla seconda parte, svoltasi nel pomeriggio, vorrebbe domandare se gli Studenti fecero festa a refettorio. Un pochino sì. *De rore coeli et de plinguitudine terrae*. Ne fece le spese uno stuolo di piccioni.

Alla 18 si iniziava l'accademia scientifica in onore del Santo, preceduta da una breve Benedizione Eucaristica nella Cappella degli Studenti. In fondo alla sala della Biblioteca, ornata con drappi e festoni, spiccava l'immagine di S. Tommaso, su di un trono di fiori e di luci. All'ingresso nella sala, il M. R. P. Provinciale veniva salutato da un'affettuosa ovazione, mentre la ** Schola Cantorum ** eseguiva le ** Acclamations **. - *Oremus pro amatissimo Patre nostro Provinciali*. Subito dopo il M. R. P. Rettore, D. Giulio Sisto, rivolgeva brevi parole di saluto al M. R. P. Provinciale, agli amici carissimi: il Maggiore Vincenzo Cav. Cardillo, il Rmo Arc. D. Giovanni Perone, nostro Parroco, il Rmo D. Cosimo Cardillo, Parroco di Pagliara. Il Signor Capitano, ritornato a Benevento ed atteso di momento in momento, giungeva poco dopo.

Al saluto, il M. R. P. Rettore aggiungeva parole di devoto omaggio al santo Dottore, cui faceva seguire la lettura del Programma, illustrandone brevemente la parte scientifica, concepita unitariamente, anche in rapporto alla tesi svolta in mattinata. Infatti, dopo il canto dell' - *O Doctor optime* - del Mitterer, io, bene o male, lessi uno studio su: ** Fatto e la potenza nell'intelligenza **. - Con essa dimostravo come dall'intelligenza, concepita come trionfo dell'atto sulla potenza, fino alla negazione di ogni materialità corporea, nasce nella creatura la capacità di poter ricevere in sé tutto l'ordine soprannaturale. L'intelletto infatti, perché potenza spirituale, può cogliere la ragione trascendentale di entità, che estrae dal corporeo; né si può concepire altra vitalità superiore a quella dello spirito. La stessa vita intima di Dio è nello spirito, cade quindi sotto l'oggetto adeguato dell'intelletto. Questa capacità passiva, che dice rapporto all'agente soprannaturale e che vien chiamata obbedienziale, va distinta dalla potenza in quanto dice rapporto all'atto connaturale e che dipende dal maggiore o minore avvicinamento all'atto puro. - A questa lettura seguivano due poesie: la prima dello Stud. V. Codispoli, piuttosto simbolista su ** l'opera del 1. giorno **; l'altra del R. P. Fr. Di Chio - ** Il cantore dell'Eucaristia **. - Coronava questa prima parte dell'Accademia una suggestiva ** Ave Maria **, dall'Oratorio sacro, inedito del m. Rescigno - ** L'atleta del Signore **; opera composta dal nostro carissimo P. Cariotti, tenente cappellano in A. O. I., ora in congedo.

La seconda parte si apriva con un coro a 4 voci del m. Veneziani: ** Mattinata **. - Quindi il P. Vincenzo Toggia coronava il programma scientifico con una brillante lezione sulla II Potenza obbedienziale e vitalità della sopranatura. - Conceputa la capacità obbedienziale come potenza passiva, non attiva, polemizzava con la concezione dei semi - im-

manentisti, dimostrando come la dottrina tomista armonizzi benissimo con la vitalità dell'atto sopranaturale. La Grazia infatti viene in noi non come un principio estraneo o violento alla nostra natura, ma come una perfezione, che, pur essendo estrinseca ed indebita, tuttavia la investe intimamente, elevandone anche la vitalità ad una sfera superiore.

Alla lezione del P. Toggia seguivano altre due poesie: ** Fons saliens **, - dello Stud. V. Cimmino e - ** dall'esilio alla patria **, - del R. P. Casaburi. Qui il P. D. Pietro Barone, veterano della nostra Provincia e cuore della Comunità di S. Angelo, ci faceva una sorpresa con una sua poesia simpatica. Dopo aver tributato un caldo omaggio alla memoria del suo maestro P. De Marco, entusiasta ammiratore di S. Tommaso, leggeva il suo caldo sonetto e terminava con un saluto di commiato agli amici che avevano onorato la nostra Accademia. Dopo un coro a 4 voci virili - ** Roma ** - dalla Leggenda Italica del Veneziani, il M. R. P. Provinciale ci rivolgeva parole di paterno compiacimento. - ** L'uomo, aggiungeva poi, ha bisogno di levare in alto lo sguardo. Allorché un grido di disinganno o peggio di disperazione parte dalle labbra di un nostro fratello, il suo cuore non guarda più al cielo, la sua intelligenza è nell'errore. Le pseudofilosofie hanno moltiplicato i loro sistemi per annegare necessariamente nello scetticismo, e far ripetere ancora una volta alle anime lacerate dal dubbio: la verità non è un fiore che si coglie sulla terra... Questa sete di verità è potente nei giovani di oggi. Che cosa è la passione dell'alpinismo, ascendere in alto, fino alle cime inviolate dei monti, sfidando la valanga minacciosa, se non una sete di elevazione? Elevazione alle più alte idealità, nella luce della verità, nella luce di Dio. E qui faceva vedere come su queste vette trionfa la luce di S. Tommaso: luce che i giovani studenti dovevano conquistare, per farla piovere domani, nel loro apostolato, sulle anime dei giovani, di tutti gli uomini. Allo splendore di S. Tommaso, associava poi quello fulgidissimo del nostro S. Alfonso, che si gloriava di averlo come sovrano maestro, nel secolo in cui il grande Dottore non trionfava nelle scuole. Terminava proponendo la celebrazione di una giornata alfonsiana nel prossimo maggio, proposta che veniva salutata con una calorosa ovazione.*

Così ebbe termine l'indimenticabile giornata che ha lasciato tanti grati ricordi in tutti.

P. DOMENICO CAPONE C. SS. R.

P. A. BERTHE C. SS. R.
VITA DI S. ALFONSO M. DE' LIGUORI
PREZZO DI FAVORE L. 10

Cronaca della Basilica

Predicazione Quaresimale

La predicazione domenicale nella santa quaresima tenuta tanto opportunamente dal M. Rev. Rettore P. Di Coste, trasse alla nostra Basilica un folto uditorio sempre crescente, e sollecito di rinnovare e fortificare il proprio spirito.

Settimana maggiore

La settimana santa, invito potente alle anime onde accostarsi maggiormente a Gesù che si dispone a soffrire la sua Passione e salire il Calvario, fu celebrata con tutta la solennità voluta dalla liturgia. Funzionò il M. Rev. Provinciale P. Parlatto assistito da tutta la Comunità. Il Santo Sepolcro del Signore fu preparato nella Cappella di S. Alfonso. Essa, di per sé sontuosa, era addobbata con proprietà, con fiori freschi e piante a profusione: troneggiava l'Urna Eucaristica tra una miriade di ceri.

Il nostro buon popolo si bene predisposto dalla parola di Dio, intervenne numeroso e devoto a tutte le funzioni del giovedì e venerdì santo. Con grande commozione assistette anche alla funzione delle tre ore di Maria SS. Desolata nel Venerdì predicata dal Rev. P. Santoli Francesco, ed a quella della gloriosa Risurrezione di Gesù, nel sabato, tra la gioia unanime per la Vittoria riportata dal Divin Redentore. Alleluia!!!

Nel pomeriggio di Domenica, una solenne Ora di Adorazione Eucaristica chiudeva il ciclo delle solennità Pasquali coronate da copia abbondante di sante Comunioni distribuitesi sia nella Messa del Giovedì santo come in tutte le altre del giorno di Pasqua.

Nella intima consolazione del nostro spirito, esterniamo una lode particolare agli uomini afflitti così ben disposti e in gran numero in questi giorni per la santa Confessione e Comunione, ripetendo noi con S. Alfonso: « E donde mai riceviamo noi tanti beni, se non dalla Passione di Gesù Cristo? »

Nelle nostre scuole Catechistiche

Nel giorno di Pasqua, al pomeriggio, le scolaresche della Scuola Catechistica con brio infantile attendevano come al

solito, il dono pasquale. Presenti il M. Rev. P. Provinciale ed il M. Rev. P. Rettore, le Maestre con la Segretaria dell'Ap. della Preghiera, Sig.na Armida Desiderio, distribuirono a tutti i bambini e alle bambine l'uovo di cioccolato e dolci, esortandoli a frequentare con puntualità il Catechismo.

Offerte per i restauri della Basilica

Brooklyn: Amedeo Salvati l. 200 - *Africa Orientale*: Alfonso Violante l. 50, Angelo Zenobio l. 10 - *Napoli*: P. Iacovino per A.A. C.R. l. 500, Alfonso Cuomo l. 50, Carmela Satriani l. 5 - *Potenza*: Sac. Rosario Iacovino l. 50 - *S. Mungo sul Calare*: Luigi Affinito l. 20 - *Sant'Artenio*: Cono Spinillo l. 50, Sac. Angelo Greco l. 5 - *Angri*: Filomena De Angelis l. 50 - *Rosa Morena* l. 50 - *S. Giuseppe Vesuviano*: Raffaele D'Ambrosio l. 10 - *Barbazzano*: Felice Califano l. 30 - *Noce Inferiore*: Carmela Santonicola l. 50, Carmelina Costabile l. 15 - *Vitalano*: Carmine Grasso l. 100, Adelina Imperio l. 50 - *Pagani*: Anna Pisciotto di Felice l. 500, T. V. l. 100, B. L. l. 50, Carmelina Califano l. 5, offerte varie l. 125.

Per tutti gli oblatori di qualsiasi offerta anche minima, viene celebrata al 2 di ogni mese una Messa all'altare di S. Alfonso, e per i loro defunti 15 solenni funerali all'anno.

Nel Cuore di Oro

Sono segnati i seguenti oblatori con offerta da L. 50 in più:

Amedeo Salvati, Alfonso Violante, A.A. C.R., Alfonso Cuomo, Sac. Rosario Iacovino, Cono Spinillo, Filomena De Angelis, Carmela Santonicola, Carmine Grasso, Adelina Imperio, Pisciotto Felice, T. V., B. L.

Concorrano tutti ad offrire il loro obolo per rendere più splendido ed artistico il Tempio che raccoglie le gloriose Reliquie di S. Alfonso. Il caro Santo dal Cielo corrisponderà con tesori di conforti e di grazie.

L'opera delle Borse di Studio

BORSE DA COMPLETARE

I - SS. Trinità	Totale L.	278,00
II - SS. Redentore	» »	2800,00
III - Cuore Euc. di Gesù	» »	7480,00
IV - Cuore di Gesù	» »	2180,00
V - Madonna del Perp. Soccorso	» »	855,00
VI - S. Michele Arcangelo	» »	60,00
VII - S. Giuseppe	» »	10660,00
VIII - S. Alfonso (2. Borsa) Somma prec.		
L. 5400 - da P. Iacovino per A.A. CR. L. 1400	» »	6800,00
IX - S. Clemente	» »	180,00
X - S. Gerardo	» »	2445,00
XI - Ven. Blasucci	» »	304,00
XII - Sante Anime del Purgatorio Somma		
prec. L. 4410 - da Immacolata Vitiello L. 700	» »	5110,00
XIII - M. SS. Immacolata	» »	2610,00
XIV - Ven. Suor Celeste Crostarosa	» »	475,00
XV - S. Gaetano	» »	7530,00
XVI - Ven. Cesare Sportelli	» »	150,00
XVII - Ven. Vito Michele Di Netta		
Somma prec. L. 550 - da Maria Ippolito Grimaldi L. 100	» »	650,00
XVIII - SS. Vergine di Pompei	» »	95,00

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. - Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice « S. ALFONSO » - Donati e D'Annunzio - Paganì



SOMMARIO

« Le Glorie di Maria » capolavoro di amore filiale - Una nuova Statua di S. Alfonso a Tropea - S. Alfonso e l'Ateneo Cattolico - Preghiamo per i nostri morti - All'Eccellentissimo Vescovo Mons. Bartolomeo Mangino - Cronaca della Basilica - Gli Eddandi Redentoristi alla Tomba di S. Alfonso - Cooperatori Ligoristi.

“ LE GLORIE DI MARIA ”

capolavoro di amore filiale

I.

S. Alfonso fu per temperamento un avversario solerte delle gelide e fosche teorie gianseniste, importate in Italia dalla Francia nell'infiacchito '600. Tipo meridionale e schietto napoletano per giunta trovò nella sua salda fede luminosa lo stimolo vivo per opporsi alla nefasta corrente, precipitata dal settentrione. Spirito equilibrato e positivo per l'esperienza giuridica degli anni giovanili si attaccò prevalentemente all'azione, pervasa di assidua preghiera, scansando le speculazioni inutili. Ed orientò le sue fatiche missionarie come tutti i suoi fecondi libri teologici ed ascetici verso il punto minacciato, dimostrandosi uno dei più potenti operai della reazione salutare. Sainte Beuve, storico di Port - Royal, e Jemolo, storico del giansenismo in Italia, han tentato di sminuire il valore del colpo assestato in modo decisivo dallo zelantissimo Dottore campano. Ma lasciamo al loro godimento solitario le ironie sdegnose ed inopportune e mettiamoci semplicemente sulle orme del fatto per coglierne, senza pretese, il frutto verace.

Saint Cyran e Arnaud con una pleiade di epigoni si erano scagliati tenaci ed accaniti contro ogni veneranda espressione di